

EDIFICARE UNA COMUNITÀ SUL DESERTO DELLA CRISI: LA STORIA DI MONDEGGI BENE COMUNE

di Michele Manfrin



LA storia di Mondeggi Bene Comune inizia tra il 2011 e il 2012. Allora, l'Italia era nel pieno dell'era Mario Monti e della sua volontà privatizzatrice, che aveva portato l'allora presidente del Consiglio a intraprendere una vasta alienazione dei beni pubblici dello Stato, con l'intenzione di fare cassa. Quella era, secondo il governo tecnico da lui guidato, la ricetta per fare calare la "sfiducia dei mercati" e il temutissimo *spread*, che aveva costretto alle dimissioni il suo predecessore, Silvio Berlusconi.

La spoliazione dei beni comuni voluta da Mario Monti è stata osteggiata da moltissimi cittadini, che non intendevano svendere il patrimonio pubblico ai privati. Anche a Mondeggi, nella cittadina di Bagno a Ripoli, Firenze, un folto gruppo di persone si è opposto a una simile politica di

privatizzazione. Nel caso specifico, si trattava di privatizzare circa 200 ettari di terra, tra oliveti (con circa 13.000 olivi) e vigne (circa 20 ettari), oltre a sei case coloniche e una villa che erano sotto la gestione dell'ex Provincia di Firenze, oggi Città Metropolitana. Un grande spazio verde nel quale, seppur in stato di abbandono, gli abitanti della zona portavano a spasso i cani, correvano e facevano camminare, godendo del panorama delle colline fiorentine. Fu quindi creato un Comitato informale, che iniziò a riunirsi nella Casa del popolo della zona cercando di informare i cittadini e portando avanti colloqui con le istituzioni locali. Nel 2014, quando le discussioni con la politica portarono solo a chiusure, alcune decine di persone decisero di mettere in atto un'azione di disobbedienza civile e occuparono l'area. Mondeggi è così diventato un



Uno scorcio della vigna, parte dei venti ettari di vigneto di Mondeggi Bene Comune

punto di aggregazione per centinaia di persone, provenienti tanto da quelle zone quanto da altre parti d'Italia e d'Europa. L'intento è stato chiaro sin da subito: lottare per la difesa dei beni comuni, riabilitare la figura professionale del contadino e promuovere pratiche sostenibili tanto da un punto di vista ecologico che sociale. Il tutto promuovendo la partecipazione diretta dei singoli e mettendo in pratica una visione collettivista di auto-organizzazione e auto-gestione del bene comune.



Principi e obiettivi

Il 12 gennaio 2014 è stata pubblicata la *Carta dei principi e degli intenti*, una sorta di Costituzione del movimento sociale che stava prendendo corso sotto il nome di Mondeggi Bene Comune – Fattoria Senza Padroni. Nel documento viene stabilita la promozione e la gestione del territorio, in quanto bene comune, per impedirne la privatizzazione. In questo modo è stata favorita la creazione di percorsi sperimentali di custodia da parte di una comunità di persone che intendono mantenere una forte relazione con la comunità territoriale. Si è cercato, così, di «generare ricchezza diffusa (sociale, ambientale, relazionale) costruendo un'economia locale che si autosostiene, che conserva il patrimonio naturale ed edilizio e lo mantiene accessibile e fruibile, impedendo ulteriori sprechi di denaro pubblico», sostenendo «esperienze di ritorno alla terra come scelta di vita e opportunità di lavoro alternativo al lavoro dipendente attraverso forme di autogestione», promuovendo «l'agricoltura contadina come strumento di autodeterminazione alimentare e salvaguardia del patrimonio agro-alimentare». Solidarietà al posto della concorrenza, giustizia sociale, uguaglianza e reciprocità dei diritti, utilizzo sostenibile delle risorse naturali, salute dei produttori e dei consumatori, salvaguardia e incremento della biodiversità e della fertilità dei



Raccolta del grano a Mondeggi

suoli, utilizzo di forme di finanza mutualistica e solidale e di pratiche di scambio e di baratto: questi sono i principi che sono stati adottati a Mondeggi.

La vita politico-sociale di Mondeggi

Sulla base di tutto ciò sono nati i progetti principali della comunità di Mondeggi, ovvero il MoTa (Mondeggi Terreni Autogestiti) e MoVa (Mondeggi Vigne Autogestite). I due progetti hanno lo scopo di rendere alla comunità uno spazio vitale che si trova in prossimità del centro urbano, permettendo di coltivare ortaggi, produrre olio e vino. L'assegnazione degli spazi avviene attraverso le decisioni adottate dall'Assemblea di Comitato, di cui fanno parte i membri dei progetti MoTa e MoVa, oltre ai "presidianti", ovvero coloro che nel tempo, in numero variabile, hanno portato avanti l'occupazione vivendo all'interno di una delle case coloniche presenti nell'area di Mondeggi.

A oggi, circa un migliaio di persone partecipano ai vari progetti della Fattoria Senza Padroni di Mondeggi Bene Comune. Le particelle assegnate all'interno degli oliveti corrispondono a circa 35 olivi ciascuno, mentre per i vigneti viene affidato un filare a ogni richiedente. La produzione viene poi divisa equamente tra tutti i partecipanti, a prescindere dalla quantità prodotta da ogni singola particella di olivi o di ogni singolo filare,

secondo il principio della condivisione e del mutuo appoggio che garantisce a ognuno di avere sempre qualcosa. I partecipanti ai progetti svolgono anche altri lavori di manutenzione all'interno della comunità agricola, secondo un calendario stabilito dall'Assemblea di Comitato. Vi è poi la coltivazione dei seminativi, la quale avviene a cicli triennali, ruotando le semine di cereali, leguminose e foraggiere, fertilizzando con pascoli



Installazione artistica di Amina Tyler, attivista e blogger tunisina



Un momento dei festeggiamenti in occasione del decimo compleanno di Mondeggi Bene Comune

e sovesci, in un'area di circa 15 ettari. Vengono seminate, mescolate e riprodotte diverse varietà antiche di frumento e una popolazione evolutiva composta da una ricchissima diversità genetica che si adatta progressivamente ai terreni, alle tecniche di coltivazione e al clima in continuo cambiamento. Il grano e l'orzo vengono impiegati per la panificazione artigianale a lievitazione naturale e per la birrificazione. Tutte le produzioni di Mondeggi vengono poi vendute nei Mercati contadini: il lunedì in Piazza Elia dalla Costa, il martedì in Piazza dei Tigli, entrambi a Firenze; il mercoledì in Piazza Washington a Pontassieve; il giovedì in Piazza Tasso, ancora a Firenze, per poi concludere la settimana, al venerdì, presso il Circolo Arci Le Fornaci a Pistoia.

L'altro grande progetto all'interno di Mondeggi, avviato nel 2016, è quello della Scuola contadina, il cui fine è quello di fornire strumenti agricoli teorici e tecnico-pratici a chi non ha competenze ma vuole partecipare al progetto e/o avvicinarsi al mondo agricolo e rurale. La scuola è aperta a tutti, anche a coloro che già lavorano con la terra ma che vogliono

aggiornarsi con tecniche eco-sostenibili. Lo scopo è quello di svincolarsi dalla logica dominante del profitto e offrire corsi di formazione accessibili e autogestiti. Da un paio di anni, questo progetto è in parte finanziato dall'Unione buddhista italiana.

All'interno della comunità c'è poi Mondeggiarte, il progetto artistico che porta ulteriore bellezza all'interno del contesto rurale della Fattoria Senza Padroni. Artisti da tutto il mondo, che passano a trascorrere del tempo e conoscere la realtà sociale di Mondeggi, realizzano installazioni artistiche che donano un valore umano aggiunto al contesto agro-ecologico-sociale. Al momento, una ventina di installazioni artistiche si trovano sparse nei circa 200 ettari di terreno riconquistati.

Il futuro di Mondeggi

Sono trascorsi 10 anni dall'inizio dell'esperienza di auto-organizzazione e auto-gestione del patrimonio comune di Mondeggi. L'anno scorso, il comitato, fino ad allora esistente in maniera



Murales realizzato dallo street artist Blu, rappresenta una sorta di Yin e Yang della dicotomia e della compenetrazione tra rurale e urbano, in questo caso Firenze e le zone collinari

informale, ha deciso di costituirsi Associazione di Promozione Sociale (APS), dandosi quindi una connotazione giuridica riconosciuta.

La decisione è arrivata quando le istituzioni sono tornate al dialogo con i partecipanti al progetto di Mondeggi Bene Comune, riconoscendone il valore sociale ed ecologico creato in questi anni, legittimando e riconoscendo il soggetto operante e il suo operato. La Città Metropolitana di Firenze ha infatti, tramite bando, concesso i terreni in comodato d'uso gratuito e deciso di finanziare la ristrutturazione dei casolari e della villa, oltre che la costruzione di rimesse e ricoveri per macchine e macchinari da lavoro utilizzati dalla comunità di Mondeggi. Visto che, nel 2026, questo sarà nuovamente messo a bando, la comunità della Fattoria Senza Padroni ha deciso di avviare il progetto Mondeggi 2026, per rafforzare ulteriormente la realtà sociale e la propria posizione nei confronti delle istituzioni.

I legami costruiti in questi anni di lavoro da parte di Mondeggi hanno portato a tessere una rete di appoggio e collaborazione con realtà sociali, quali associazioni e cooperative, che, nel loro insieme, contano circa 70.000 soci. Inoltre, il progetto si è aperto anche alla collaborazione con le istituzioni

accademiche, ricevendo il sostegno della Facoltà di Architettura e quella di Economia dell'Università di Firenze. L'intento è quindi quello di rendere Mondeggi Bene Comune – Fattoria Senza Padroni una realtà sociale che, oltre a essere fortemente radicata nel territorio, sia apertamente legittimata e riconosciuta dalle istituzioni. In questo modo, queste ultime non potranno che prendere atto di come i cittadini abbiano deciso di prendere in mano le redini del destino di un'area che il governo Monti aveva deciso di svendere a dei privati. Questo sempre con gli occhi ben aperti e tenendo a mente che la lotta e la resistenza non potranno mai finire, poiché i pericoli posti da un sistema capitalista e predatorio sono sempre all'orizzonte. Una preda del genere fa infatti sicuramente gola a chi intende speculare con i beni pubblici e comuni e a un governo ben disposto ad accontentare gli appetiti capitalistici. ■